

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

**m** **SCUOLA DI BORSA (E DI BORSEGGIO)**  
di Salvatore Gaziano, esperto@millionaire.it

# Il bello (e il brutto) di essere stati finanziariamente bidonati

**Dall'esperienza si impara che i mercati vanno conosciuti prima di metterci i propri risparmi. Ma è possibile farlo con profitto**

**“Chi si è bruciato con il latte caldo soffia anche sullo yogurt”** recita un detto turco e

mi è capitato nei decenni di conoscere molte persone che, quando racconto loro il mio mestiere ovvero occuparmi di consigli d'investimento sul mercato azionario e obbligazionario, mi dicono che dalla Borsa ne sono rimasti scottati e quindi “mai più”. La Borsa come una “guerra di astuzia” il cui scopo è quello di “mettere nel sacco la gente, riuscire a passare al prossimo la moneta cattiva o svalutata” diceva l'economista del '900 John Maynard Keynes.



È un atteggiamento comprensibile, ma soprattutto emotivo. E sono molti gli italiani in questa situazione (diffidenti verso gli investimenti) guardando anche alla liquidità traboccante dei risparmiatori (più alta che in quasi tutti i Paesi al mondo) lasciata sui conti correnti inutilizzata “perché non si sa mai”. Ma è razionale questo comportamento nel tempo? No. Negli Stati Uniti hanno calcolato quanto si sarebbe svalutato un dollaro rimasto in liquidità dopo 2 secoli per effetto della perdita di potere d'acquisto ovvero l'inflazione. Meno 97%. Senza tornare così indietro, se vogliamo avere lo stesso potere di acquisto di 10 milioni di lire dei primi anni '70, oggi dovremmo possedere 97.000 euro. Se con 1 dollaro a inizio '900 compravi 20 barrette di cioccolato Hershey's oggi ti potresti

permettere circa mezza barretta a causa dell'inflazione. E se quei soldi li avessi investiti? Negli ultimi 2 secoli il dollaro investito in azioni si sarebbe invece moltiplicato per oltre 700.000 volte. **I beni reali** (azioni ovvero quote di imprese, materie prime, immobili) **battono mediamente nel lungo periodo gli investimenti monetari e obbligazionari.**



La cosa va fatta con criterio e in un portafoglio molto diversificato, con strumenti non troppo costosi ed evitando la concentrazione, perché se aveste investito tutto in una sola società che è andata gambe all'aria le conseguenze potrebbero essere molto forti. **In Italia le stangate finanziarie non sono mancate in questi ultimi 40 anni** e sono stimati in 1.617.000 i risparmiatori a vario titolo truffati dalle banche per un importo bruciato di circa 100 miliardi di euro. Ricordo solo alcuni dei più recenti scandali finanziari: dai Tango Bond, in cui 450.000 famiglie italiane investirono, spesso su consiglio della banca, in obbligazioni argentine, obbligazioni e azioni Parmalat (14 miliardi di buco con 175.000 risparmiatori coinvolti), dalle azioni delle banche non quotate (Veneto Banca e Popolare Vicenza) ai diamanti d'investimento collocati a prezzi gonfiatissimi dalle banche italiane. E sono fregature degli operatori “seri”, ma poi ci sono quelle spesso più

naif degli operatori abusivi e border line che forniscono consigli sul Forex, token e criptovalute, azioni destinate a esplodere, finti lingotti, multilevel finanziari... Queste cose non fanno bene ai mercati e ai risparmiatori, perché **un circuito finanziario sano si regge sulla fiducia.**

Come ha scritto Orazio Carabini, giornalista economico: "Chi ha accumulato i risparmi deve potersi fidare di chi li prende in prestito e degli intermediari che si occupano di farli circolare. Nell'Italia dell'ultimo decennio si è fatto di tutto perché questa fiducia venisse meno. Finanziari senza scrupoli, banchieri spregiudicati, autorità di vigilanza distratte e politici assenti hanno fatto in modo che al disastro delle grandi crisi internazionali si aggiungesse la beffa delle truffe fabbricate in casa. Insinuando nei risparmiatori una profonda diffidenza". E le banche italiane come le autorità di controllo non ne escono bene. Ma sarebbe riduttivo pensare che sia la Borsa il luogo "maledetto". Perché **chi avesse investito in questi 50 anni avrebbe anche potuto moltiplicare il capitale** senza nemmeno far cose complicate o avere drittesche pazzesche. Un risparmiatore che a inizio anni '70 avesse per ipotesi investito il 100% in azioni con una suddivisione spartana:

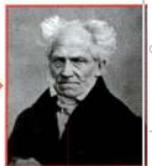
- **1/3 azionario Usa.**
- **1/3 azionario mondiale (escluso Usa).**
- **1/3 azionario Italia avrebbe ottenuto un rendimento netto** (reale ovvero escluso inflazione) del → **6,7% annuo.**

Togliamo pure tasse e commissioni, ma è roba che non hanno ottenuto spesso il 99,9% dei trader. Per evitare le fregature il miglior antidoto non è quindi l'inazione, ma la conoscenza. **L'informazione è potere.** Non conoscere come funziona il mondo degli investimenti può costare molto caro. Per essere buoni investitori non basta essere buoni risparmiatori. C'è un'elevata probabilità che i tuoi risparmi diventino il banchetto di qualcuno. Per investire occorre conoscere alcune regole base e la prima di queste è che non esistono "pasti gratis". Nessuno ti regalerà soldi e ottenere rendimenti positivi e costanti sui mercati finanziari non è una cosa facile. C'è sempre un prezzo da pagare. In Italia l'educazione finanziaria non è molto elevata e il nostro Paese compare in fondo a tutte le



**Un rifiuto o una batosta non devono abbattevi, ma fornirci informazioni per capire in che cosa siamo migliorabili e dove abbiamo sbagliato.**

classifiche europee e mondiali. E questo gap, se non lo si colma, può costare molto caro. Non stupisce quindi che in media gli investitori italiani i rendimenti se li aspettano molto alti e senza rischi: il 9% all'anno è un rendimento considerato raggiungibile da molti italiani che si dichiarano però avversi al rischio. **E attese irrealistiche sono la premessa di centi delusioni** (e spesso fregature) perché se si è risparmiatori impreparati ci sarà qualcuno che cercherà di approfittare di questa ignoranza, rifilandoci più facilmente con il sorriso su denti e parole convincenti patacche, mezze patacche e prodotti cari e lucrosi per chi li vende. "Non c'è denaro impiegato più vantaggiosamente di quello che ci siamo lasciati togliere per via d'imbrogli: con esso infatti abbiamo immediata saggezza". È una frase del filosofo Arthur Schopenhauer e quando l'ho letta molti anni fa, reduce anch'io dall'essere stato imbrogliato (l'agente di cambio a cui mi appoggiai fallì. Ho impiegato anni per uscirne), pensai fosse solo una battuta. Invece è verità. Se si resta scottati non è che non si maneggia più il fuoco. Si cercherà di capire cosa e dove si è sbagliato. Nel numero di ottobre di *Millionaire*, Elizabeth Day, scrittrice e giornalista inglese, ha sintetizzato che "Fallire serve per acquisire più dati". L'ha chiamata "failosophy", da fail (fallimento) e sophy (conoscenza). E questo non può riguardare certo solo il mondo del business quando qualcosa è andato molto storto. Non si diventa più saggi non sbagliando mai (e questo anche in Borsa), ma sbagliando sempre meno. Anche perché la paura di sbagliare fa solo sbagliare.



**LA MIA PAROLA CHIAVE PER IL 2022**

**È DEBUNKING**

(smentire affermazioni false)



**\* IL NOSTRO ESPERTO** Salvatore Gaziano, direttore investimenti e co-fondatore di SoldiExpert SCF fra le società pioniere in Italia nella consulenza finanziaria indipendente con oltre 20 anni di vita. Da metà degli anni '80 ha iniziato a lavorare in questo settore e a fare esperienze significative, prima come analista finanziario e giornalista economico per poi dedicarsi alla consulenza patrimoniale con i primi siti web in Italia dedicati. È stato anche direttore editoriale di *Millionaire*, oltre che firma e contributor di numerosi siti, canali streaming e giornali finanziari e autore di numerosi libri ed e-book dedicati all'investire bene e contro le trappole finanziarie. Su LetteraSettimanale.it ogni settimana commenta cosa accade e cosa guardare sui mercati finanziari.